

nei monumenti che certo non furono importati dal di fuori, ma che hanno un carattere di fabbrica locale etrusca, pur sotto l'influsso ionico, ed in monumenti anche seriori.

ma il metodo seguito in questa divisione è diverso colà da quello seguito in quest'ultimo esemplare.

Nelle due stele della Certosa il listello divisorio è dato da una fascia regolare leggermente rilevata

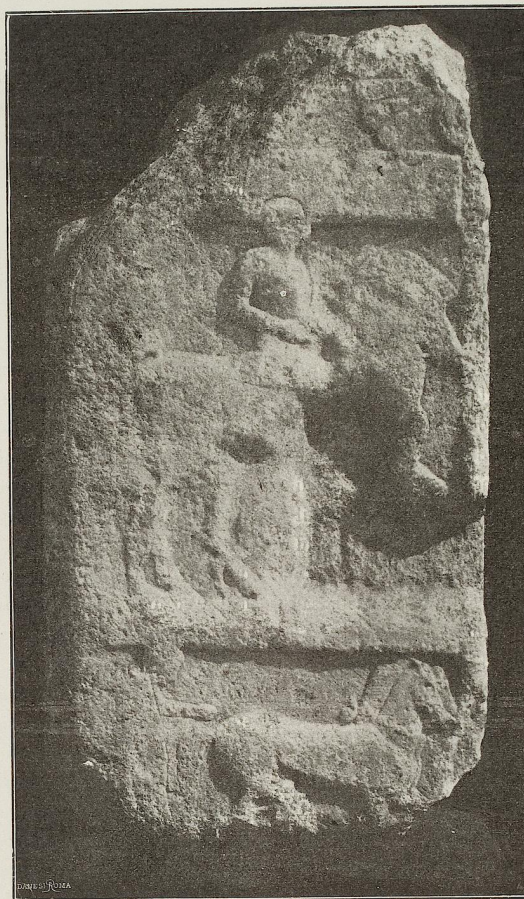


FIG. 9. — Lato posteriore della stele di Dorylaion (fotografia del Museo di Costantinopoli).

Tra le prime stele felsinee, in cui si vede applicata tale decorazione a zone, si debbono menzionare le due della Certosa (n. 175 = fig. 60 e n. 187, lato B = fig. 85), quella De Luca n. 130 (lato B), quella Arnoaldi n. 82 (fig. 47 e t. II).

Dapprima la divisione è a sole due zone, come nelle due stele della Certosa e nell'esemplare De Luca:

sul fondo delle due zone scalpellate, alla stessa altezza di rilievo: e questa fascia si attacca alla semplice orlatura che cinge tutta la stele, fondendosi in essa. È proprio il metodo seguito pel listello divisorio della stele Peruzzi; ed i due campi figurati, precisamente come in quest'ultimo monumento, si equivalgono quasi tra di loro per importanza di contenuto.